



Soumaila Sacko aveva 29 anni. Era un bracciante e viveva nella tendopoli di San Ferdinando. Molti di noi lo conoscevano. Si accompagnava spesso a don Roberto. Recentemente è stato ricoverato in ospedale a causa di un'ulcera e qualcuno di noi ha fatto la notte in ospedale con lui. Dopo una lunga giornata di lavoro, pagata per pochi euro, era andato a cercare delle lamiere, per la sua baracca, in una vecchia fabbrica abbandonata sulla Statale 18, vicino Rosarno. Alle 20.30 qualcuno, a distanza di 60 metri, gli ha sparato colpendolo alla testa. Soumaila è morto. Sì, perché' nei nostri territori qualcuno ha deciso così.

IN QUESTA TERRA SI MUORE NON SOLO DI NDRANGHETA, DI TUMORE E DI MALASANITÀ' MA ANCHE DI RAZZISMO. NOI ABBIAMO SCELTO DA CHE PARTE STARE! VIVA LA CALABRIA CHE RESISTE. RESILIENZA!

(Giuseppe Don Pino Demasi)